È sperabile che dopo le risposte date a questo voto del Consiglio superiore da apposita Commissione tecnica, il Governo si indurrà a richiamare a nuovo esame il progetto. Ad ogni modo, se il Governo trascura, se il Governo dimentica, non dimenticano le popolazioni questo loro vitale interesse. Queste popolazioni non hanno mai cessato di chiedere, di reclamare questa linea; ed è deplorevole che a questi reclami, a queste istanze, non rispondano come dovrebbero tutti i rappresentanti, i quali assunsero l'impegno di difendere specialmente gl' interessi di queste popolazioni. Noi avremmo potuto ottenere questo giusto scopo, se compatti avessimo opposto la forza del numero a chi non vuole lasciarsi persuadere dalla forza delle ragioni.

Ma capisco perchè ciò non si sia fatto. Rammento ciò che si disse in un ultimo congresso su questo proposito da alcuni deputati: " Non si vogliono, non si sopportano mandati imperativi dalle popolazioni. „ (*Rumori — Conversazioni*)

Un fiero senso di indipendenza e di dignità è dunque quello che ha spinto vari colleghi a non coalizzarsi con tenace insistenza per ottenere dal Governo questa costruzione.

Io apprezzerei questo fiero disdegno contro i mandati imperativi elettorali, se vedessi uguale fierezza contro i mandati imperativi ministeriali...

Se fosse messo ai voti questo ordine del giorno, se fosse messa ai voti la proposta dell'articolo aggiuntivo, presentata da me e da altri colleghi, sono certo, che, dopo le dichiarazioni del ministro, vi voterebbero contro molti colleghi, anche di quelli che desidererebbero pur tanto che fosse accolto.

Quindi, io ed i miei amici, volendo evitare questo deplorevole spettacolo, lo ritiriamo, paghi di avere adempiuto ad un dovere; e colla speranza di non aver fatto cosa vana, almeno per il tempo avvenire. (Benissimo! Bravo! *a sinistra*)

Presidente. L'onorevole Biglia aveva chiesto di parlare sull'articolo 16, ma io non posso dargliene facoltà, perchè non è ancora in discussione l'articolo.

Viene ora, sempre seguendo lo stesso ordine di classificazione delle proposte, l'ordine del giorno degli onorevoli Faina Eugenio ed altri, il quale contiene lo stesso concetto svolto dall'onorevole Saladini:

« La Camera, confermando gli ordini del giorno 19 maggio 1879 relativi alla necessità di una diretta comunicazione ferroviaria tra Venezia e Roma, invita il Governo a proporre gli opportuni provvedimenti.

" Faina Eugenio, Chinaglia, Romanin-Jacur, Pasolini, Franchetti, Dari. „

L'onorevole Eugenio Faina ha facoltà di parlare. (*Rumori e conversazioni*)

Faina Eugenio. Il discorso dell'onorevole Saladini, se ho ben inteso, era diviso in due parti: la prima si riferiva al contegno di alcuni colleghi, la seconda alla difesa in merito della linea stessa.

Per la seconda parte io non ho che da associarmi a quanto ha detto l'onorevole Saladini. Mi preme però di scagionare me e i miei amici dalle due accuse che ci ha rivolto nella prima parte. Egli ha detto: voi che appartenete alla maggioranza, non avete esercitato quell' azione energica ed efficace, la quale si sa in che cosa si risolve, e mediante la quale avreste potuto forse riuscire.

A questo proposito io non ho che da ricordare ciò che alcuni egregi colleghi, che siedono vicino all'onorevole Saladini, dissero al congresso di Venezia. Essi dichiararono che qualunque fosse stato il contegno del Ministero verso l'Adriaco-Tiberina nel disegno di legge che oggi si discute, essi non intendevano di subordinare il loro voto all' accettazione o alla reiezione di questa linea.

Questa dichiarazione fatta assai nettamente da alcuni onorevoli colleghi della parte opposta della Camera, fu da tutti riconosciuta giustissima; quindi non si può fare a noi addebito alcuno se a questa dichiarazione abbiamo conformato la nostra azione.

In quanto all'altra accusa che non ci siamo uniti neppure in un'azione concorde per presentare almeno un solo ordine del giorno, anzichè tre, risponderò all'onorevole Saladini che il suo ordine del giorno fu presentato per il primo senza che noi, io almeno, ne avessimo menomamente notizia. È naturale che, se un ordine del giorno si vuol concordare fra persone appartenenti a diversi lati della Camera, conviene prima prevenirle, intendersi, e formular la proposta in guisa tale che possa efficacemente e lealmente essere sottoscritta da tutti. Quando questo preventivamente non si è fatto, come accusare quelli che sono venuti dopo di averne presentato uno più conforme alla loro maniera di vedere?

Detto ciò per quello che concerne la questione, dirò, personale, passo a ciò che più direttamente si riferisce all'ordine del giorno da noi presen-